

Il deputato responsabile enti locali

Bonafede: “Dovevamo parlare più di reddito e meno di legge elettorale”

Effetto-Raggi? Colpa del sistema mediatico che la attacca ogni giorno lo e Di Maio ci occupiamo dei Comuni già governati

Alfonso Bonafede
deputato M5S
vice di Di Maio per gli enti locali



ROMA

«Ogni anno è così». Alfonso Bonafede è il deputato che con Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro si occupa di enti locali. Ed è il “commissario” inviato a dare una mano a Virginia Raggi in Campidoglio. Perfetto per parlare del flop dei ballottaggi.

In che senso ogni anno è così?

«Ogni anno capiamo che nelle città il percorso è più lento. Tutti oggi parlano di disfatta ma l'anno scorso a Napoli abbiamo preso il 9%, a Cosenza il 4%».

Ma se l'anno scorso avete esultato per Roma e Torino, quest'anno vi tocca spiegare la sconfitta.

«L'anno scorso abbiamo esultato perché abbiamo conquistato due importantissime città. Ma noi distinguiamo sempre le elezioni amministrative da quello che accade alle elezioni nazionali. Comunque abbiamo raddoppiato i ballottaggi di cinque anni fa e siamo in corsa in un centro importante come Carrara».

Siete passati a 9 ballottaggi, ed esultare per Carrara e la riconferma a Sarego non è un po' poco per un partito al 30%?

«Per una forza politica nata da poco è normale questa grande differenza. Anche perché ci presentiamo da soli, contro accozzaglie e partiti che si nascondono sotto le liste civiche».

Qualcuno dai territori chiede di rompere il divieto di allearsi a livello locale.

«Non lo facciamo perché spesso ci sono giochi elettorali sporchi dietro le

composizioni delle liste civiche».

E il vincolo dei due mandati? Scoraggia chi inizia a fare politica a livello locale e poi non si ricandida perché vede voi parlamentari andare in tv. Non indebolisce la classe dirigente nei territori?

«La regola per me è inderogabile. Una persona che fa questi calcoli non deve far parte del M5S. E comunque moltissimi altri consiglieri si sono ricandidati. Chi fa politica di mestiere pensa solo a come farsi rieleggere».

Lei è stato messo sotto accusa assieme a Di Maio e a Fraccaro per aver abbandonato gli enti locali.

«Noi tre ci occupiamo dei comuni già governati. Non della gestione delle campagne elettorali».

E chi se ne occupa?

«I gruppi locali che si gestiscono in autonomia e chiedono la certificazione del simbolo. Per gli altri è una debolezza il fatto che abbiamo candidati sconosciuti, per noi è sinonimo di libertà».

Ha pesato l'effetto-Raggi? E il passo falso di Appendino a Torino con la storia dei feriti di piazza San Carlo?

«In due centri importanti vicino Roma, Ardea e Guidonia, siamo al ballottaggio. A Roma abbiamo promesso un cambiamento che sta avvenendo. Ma lottiamo anche con un sistema mediatico che la prende di mira quotidianamente».

Faccia però un'autocritica.

«A Palermo e a Genova ci sono state vicende che ci hanno indebolito».

A Genova ha fatto tutto Grillo.

«Ma sono scelte coraggiose, perché rinunci al calcolo elettorale in nome della coerenza. Se va fatta una riflessione sui gruppi locali è sulla capacità di tenere la schiena dritta ed evitare di imbarcare personaggi che ci possono fare del male. Però un rammarico ce l'ho».

Quale?

«Non aver fatto approvare il reddito di cittadinanza e forse aver parlato troppo della legge elettorale nelle ultime settimane. Siamo stati responsabili e lo rifarei, ma forse ha pesato sui nostri elettori. È venuto il momento di tornare a concentrarsi sulle battaglie con le quali il M5S si distingue dagli altri». [ILA. LOM.]

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

